

Nel libro della matrimonialista torinese Laura Gaetini la storia dei padri dai nomi importanti "Indago l'equilibrio complesso tra amore, stima e debolezze: i papà non sono dei supereroi"

Einstein, un genio anaffettivo "Con suo figlio era scostante"

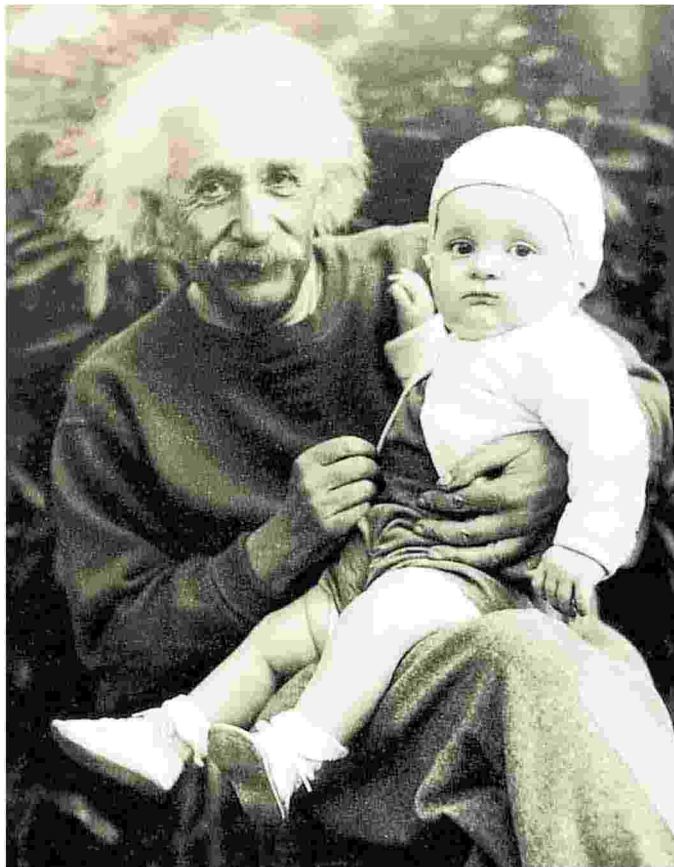
IL COLLOQUIO

IRENE FAMÀ

Il papà è un supereroe. Molto meglio di quelli della Marvel. Sino al giorno in cui, ed è inevitabile, la realtà appare quella che è: il papà è un uomo. Nessun superpotere, ma pregi, difetti e fragilità. Non è semplice essere genitore, non è semplice essere *Un padre su misura*. La sfida è racchiusa nel titolo dell'ultimo libro di Laura Gaetini, edito da arabAFenice, in cui si raccontano le storie di padri dai nomi importanti, qualcuno anche spaventoso, e s'indaga quell'equilibrio complesso tra amore, stima e debolezze dell'uomo troppo numerose per poter essere circoscritte.

«Per i padri è più difficile». Ohibò, in che senso? «Il rapporto non è di viscere, dev'essere costruito. E questo libro vuole essere un incoraggiamento, un omaggio alla paternità». Che è cambiata, questo è sicuro. «I padri di questa generazione si stanno dando da fare. La divisione tra papà autoritario e autorevole e madre consolatoria e affettuosa è stata superata. Entrambi sanno essere entrambe le cose».

Dieci storie, da Solimano il Magnifico a Gandhi, da Stalin a Pasolini, da Mussolini a Hitler, da Coco Chanel a Peppino Impastato ai Pontefici rinascimentali. Padri dai nomi altisonanti o complesso o sinonimo del male. E figli che con tutto questo devono fare i conti. Un padre su misura. Già, ma qual è la misura? Laura Gaetini, scrittrice, avvocato matrimonialista che da ventisette anni si occupa di diritto di famiglia, prova a rispondere. Parla co-



me figlia e madre di due ragazzi di 21 e 23 anni e come legale che di solito si trova a mediare nei conflitti. «Quando sei genitore devi sempre imparare. Bisogna iniziare dal dialogo, è ciò che resta "non detto" a portare i fantasmi. Dialogo, confronto, scontro. Chiave è la parola e la presenza».

Facile a dirsi. La pratica è un'altra cosa. Si insinuano le aspettative e i sensi di colpa, gli errori, le incomprensioni. Lo descrive più di tutti gli altri il capitolo dedicato al premio Nobel Albert Einstein, perché dal più grande fisico del XX Secolo ci si aspetta la formula della paternità perfetta. E invece si scopre che è stato un padre scostante, assente, in fuga dal-

la malattia di uno dei figli, affetto da schizofrenia, che oltre ai demoni del cervello combatteva i demoni del confronto: «Tutti si interessavano soltanto ad Albert. Era quello il problema. Di lui, invece, si interessavano solo in quanto "figlio" di Albert». E il genio si interrogava su quell'enigma che non riusciva a risolvere: «Era stato qualcosa del suo comportamento a guastare il cervello di Eduard?». Laura Gaetini lo spiega bene, perché se il rapporto con un padre premio Nobel non è facile per nessuno, ma riguarda poche persone, «lo scontro padre e figlio nell'adolescenza è normale. Il bambino vede nel papà un eroe, poi nell'adolescenza cerca di



Laura Gaetini, autrice e avvocato



La copertina del libro «Un padre su misura» (arabAFenice editore)

trovare e costruire una sua personalità. E anche una semplice disavventura, che può essere quella di un figlio che prende la macchina di nascosto e la distrugge, o una bocciatura, vanno a incrinare il rapporto. E anche la coppia. La malattia, poi, è una sfida ancora più grande. Anche qui è essenziale il dialogo, la discussione».

El'autrice, che padre ha avuto? «Un papà su misura», dice. «Ma come tutti l'ho capito passando all'età adulta. Severo, autoritario quando ero più giovane, ma di grandissima generosità e dedizione. Non è stato un padre amicone, ma nei momenti importanti è sempre stato presente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

166551